

# il Girotondo

Anno XVIII - N.3 Dicembre 2010 - Periodico Quadrimestrale  
Spedizione in abbonamento postale - Art.2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Lecco

*Notiziario del*  
**Gruppo Missionario Caritas Cassago**  
**O.N.L.U.S.**



# il Girotondo

## Gruppo Missionario Caritas Cassago O.n.l.u.s.

Via V. Emanuele, 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

**C/C Bancario:** n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

**C/C postale:** n. 15124225

**Cod. Fisc. e P.IVA:** n. 01741270134



**Direttore Responsabile:**  
Milani Lina

**Hanno collaborato a questo numero:**

Matteo Fumagalli, Agostino Silvestri  
Diego Fumagalli, Daniela Rotasperti  
Roberta Fusi, Solania Riva, Marco Riva

**Autorizzazione**  
Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

**Direzione e Amministrazione**  
Via V. Emanuele 3  
23893 Cassago B.za

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

***www.gmcc.brianzaest.it***

## In bacheca

Per l'anno 2010 la quota d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 10.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite ogni mese direttamente ai missionari ed alle suore.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2009 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

**Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il 5 x mille delle Vostre imposte alla nostra associazione.**

**Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CUD, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: 01741270134.**

**Vi ringraziamo anticipatamente.**

Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2009 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2010 e' pari a Euro 235,00. Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione e' pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione nei seguenti orari:

- ◆ 9 - 12 e 14 - 17 dal lunedì al venerdì
- ◆ 21.00 - 22.30 il lunedì, durante le riunioni del gruppo. Tel/Fax: 039/9210946



Cari amici,

questa mia, vuol essere una lettera di ringraziamento a tutti i sedici giovani che mi hanno accompagnato in missione per il campo di lavoro nel mese di agosto.

La parola "Grazie" come espressione di riconoscenza, presuppone un dono. Si ringrazia solo se si è ricevuto qualcosa da parte di qualcuno e io da questo gruppo di ragazzi ho ricevuto tanto: la disponibilità innanzitutto.

Ho potuto constatare come si sono adoperati con semplicità ed umiltà a svolgere i lavori meno gratificanti. Ho potuto incrociare i loro sguardi a volte sorridenti a volte increduli, ho visto mani che si stringevano, mani che si sporgevano per donare.

Ho ascoltato le loro impressioni, li ho visti cambiare i loro ritmi poiché i tempi dell'Africa non sono uguali ai nostri. La nostra vita è una continua ricerca di cose materiali perché pensiamo che solo così saremo felici.

Che bisogno abbiamo di possedere più di quanto già abbiamo?

La pace dello spirito è preziosa e non ha prezzo e molti cercano la felicità senza trovarla.

Le grandi gioie accelerano per un istante il palpito della vita, ma sono le piccole gioie ed i brevi attimi di felicità quelli che si rivelano i più preziosi, i più soavi, i più gustosi.

Questo ho colto nel fare il resoconto dell'esperienza fatta con questi giovani. Un grazie ancora va a tutti loro, attraverso l'impegno offerto e la loro disponibilità nel mettersi al servizio del più povero e del più debole.

Un grazie perché si sono fatti travolgere dal fuoco della missione.

Un grazie perché hanno cercato di provare a comprendere la terra di missione. La gente in Africa ha grandi tesori da condividere con tutti noi e con chiunque accetti di incontrare l'Africa. Oggi più che mai noi siamo chiamati a pensare in positivo, consapevoli di essere amati e protetti tutti, indistintamente, da un amore che ci supera e ci previene. Cogliere tutto ciò è stata una bella provocazione ed un grande dono soprattutto in un momento come questo. Auguro a tutti loro di far tesoro di questa esperienza che rimane e ti segna per tutta la vita.

Il Presidente  
Lina Milani

**Grazie a tutti ragazzi...**

**il Girotondo**



## *I lavori al Meru Children Home durante il campo di Agosto*

La seconda parte del gruppo del campo di lavoro è partita da Milano il giorno 9 Agosto, con destinazione orfanotrofio "Meru Children Home" .

Il programma dei lavori, deciso mesi prima in Italia in accordo con Suor Anselmina, prevedeva la verniciatura di alcuni locali nella zona dell'orfanotrofio riservata ai bambini e precisamente: l'interno della cucina e del locale adibito a stenditoio per i panni.

Giunti a destinazione però, Suor Anselmina ci mostra altre necessità di manutenzione che nel frattempo si sono venute a creare, quali: il muro di contenimento del terreno posto sul retro delle camere della foresteria è crollato in un punto e parzialmente danneggiato in un altro. Oltre al pericolo per la

possibile caduta dei sassi precari, viene a crearsi un notevole disagio durante le piogge, dato che l'acqua di scolo del terreno inonda il camminamento sul perimetro attorno. Inoltre, in corrispondenza del cancello di ingresso al cortile si è aperto un buco nel terreno sopra il canale di raccolta dell'acqua piovana; e da ultimo, la verniciatura della facciata esterna della sala polifunzionale, recentemente costruita, nonché tutta la parte interna. Suor Anselmina ci fa capire che, oltre ai lavori programmati, terrebbe molto anche ad eseguire queste riparazioni. Il tempo che abbiamo a disposizione non è molto: solo cinque giorni completi non consecutivi. Infatti, è in programma la visita di tutto il gruppo alle missioni



*I lavori di rifacimento del muro di contenimento danneggiato*



*La sala polifunzionale appena riverniciata*

di Kipsyng, Oldonyro e Dol Dol, ma la volontà di incominciare e portare a termine quello che ci è stato chiesto non manca.

Il giorno 11 quindi, si iniziano subito i lavori. Il mattino noi ragazzi ci rechiamo a Meru con Suor Anselmina per comperare i materiali: vernici, pennelli e cemento. Le ragazze incominciano le operazioni preliminari di pulizia e la carteggiatura delle pareti interne della sala polifunzionale.

I lavori di ripristino del muro iniziano il pomeriggio del giorno 11, e subito si rivelano più difficili del previsto: ci si accorge immediatamente che, oltre alla parte crollata, un altro buon pezzo di muro ancora in piedi risulta danneggiato, ed è necessario abbatterlo per poter eseguire un buon lavoro. Inoltre è necessario anche rimuovere parte del terreno retrostante, per rendere possibile il posizionamento di nuove pietre.

Fortunatamente, troviamo un aiuto da parte di alcuni dipendenti dell'orfanotrofio.

Lo stesso pomeriggio le ragazze hanno incominciato la verniciatura dell'interno della sala polifunzionale, che prosegue per tutti i due giorni successivi con un ritmo abbastanza serrato; infatti la sala dovrà essere necessariamente pronta per il sabato successivo (il 14) avendo Suor Anselmina affittato il locale quel giorno per un ricevimento nuziale ad una coppia di giovani della parrocchia. Durante la mattinata del giorno 13, anche la seconda mano di vernice viene completata, cosicché la sala è pronta per essere addobbata per il ricevimento. Mentre il rifacimento del muro prosegue, il pomeriggio stesso si incomincia a lavorare nella cucina dei bambini, che è suddivisa in tre locali; qui il lavoro di pulizia e scrostatura preliminare delle pareti si rivela abbastanza difficile a

causa dello spazio angusto e delle cattive condizioni delle superfici. Alla fine del giorno 14, il locale principale della cucina è terminato e le cuoche, dopo alcuni giorni di disagio, avendo cucinato all'aperto, hanno potuto riprenderne l'uso come di consuetudine. Lo stesso giorno le instancabili ragazze riescono ad incominciare anche l'imbiancatura nello



stenditoio: anche qui si è trattato di pitturare la parte interna che però, non essendo intonacata, ha richiesto una cura maggiore e due mani abbondanti di vernice.

Nei giorni 15 e 16 i lavori sono sospesi per via della visita di tutto il gruppo alle missioni di Kipsyng, Oldonyro e Dol Dol. Il giorno 17 è stato il turno del canale di scolo dell'acqua. Il foro è stato chiuso tramite un tappo di cemento rinforzato da una rudimentale ma efficace armatura in ferro, ottenuta con tubi e spezzoni di barre di scarto. Per il contenimento

*La cucina dei bambini dopo i lavori*

della gettata è stata utilizzata una lamiera come cassero a perdere. I lavori si sono conclusi il giorno seguente, con la visibile soddisfazione di Suor Anselmina e dei bambini, che ci hanno salutato con una grande festa all'ora di pranzo.

La soddisfazione è stata ovviamente anche nostra! I sorrisi, l'allegria e l'ospitalità di cui abbiamo beneficiato, ci hanno ripagato ampiamente rispetto alla poca fatica dei giorni di lavoro.

"Feel at home!!" (fa come se fossi a casa) diceva Suor Anselmina, ed è stato veramente così !!!!

Agostino, Marco, Solania, Tiziana, Chiara, Rosa.



*Lo stenditoio appena ridipinto*

## Riflessioni sul campo di lavoro

Era da tempo che sognavo di tornare in Africa. Ero già stato a Kinna nel 2007 per il campo di lavoro estivo e, da allora, il desiderio di ritornare è sempre stato vivo. Quest'anno, fortunatamente, l'occasione si è ripresentata e quando, all'alba del 04 agosto, il nostro aereo ha toccato la pista dell'aeroporto di Nairobi, ho realizzato che il mio desiderio si era avverato. Non ricordo più chi ha detto che noi occidentali ci rechiamo in Africa per soddisfare un bisogno latente di avere sotto i piedi la terra e non l'asfalto. Credo sia vero, anzi c'è di più. Non solo la terra rossa sotto i piedi, ma anche certi odori, gli animali selvatici, la vita che scorre incessantemente per le strade con la gente indaffarata nelle più svariate attività, i mercati all'aperto e, soprattutto, i bambini, con la loro semplicità, i loro sorrisi e la gioia di vivere. Penso siano questi gli ingredienti che rendono questo

continente unico e speciale; un luogo in cui la dimensione umana e sociale della vita ha ancora un suo valore specifico, un luogo in cui nei rapporti interpersonali non c'è la fretta e la velocità tipicamente occidentali, un luogo in cui l'individuo, meno distratto dalla tecnologia e dalla frenesia del progresso, ha ancora il tempo di approfondire la conoscenza del prossimo. E' un po' come un ritorno alle origini vere dell'uomo, al suo innato bisogno di socialità e di comunità. A mio avviso, queste considerazioni sono uno spunto di riflessione anche per chi, come noi, dedica del tempo al volontariato e va in Africa per dare una mano. Intendo dire che il nostro andare in Africa non deve voler dire portare la nostra cultura ed il nostro progresso come se fossero le soluzioni migliori. Bisogna cercare di collaborare con la gente del posto, senza credersi portatori di verità assolute o

depositari della migliore scienza. E' importante la comunicazione e lo scambio culturale. Dal canto nostro, nel campo di lavoro di quest'anno, abbiamo cercato di attuare questo principio. A Kinna abbiamo lavorato con gli operai locali, scambiandoci opinioni su come meglio portare



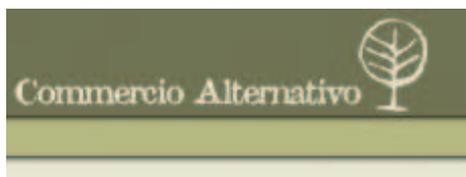


avanti i lavori, prendendoci le nostre pause con loro, cercando di imparare qualche parola in kiswahili e di insegnarne qualcuna in italiano, soffermandoci a giocare con i bambini della missione e discutere con il Padre responsabile. E così, credo, è stato anche nei posti in cui non abbiamo svolto lavori manuali. Infatti, là dove si è trattato di verificare lo stato delle sponsorizzazioni, si è cercato di approfondire la conoscenza delle persone e delle realtà missionarie, ascoltando le varie problematiche. Io credo che il campo di lavoro sia un'occasione unica di conoscenza e di confronto, un momento di ascolto e di riflessione sul nostro modo di concepire il volontariato, che non deve essere solo puro assistenzialismo, ma cooperazione e collaborazione con le realtà locali. Ce ne ha dato un esempio Padre Luciano di Kipsing. Originario di Fano, ha da poco assunto il compito di portare avanti questa missione sperduta nella savana kenyota. Egli ci ha spiegato che la sua

idea, come quella di altri missionari ormai, è quella di sostenere le persone più svantaggiate e povere, chiedendo loro un minimo di collaborazione. E così, quelle famiglie che non hanno nemmeno uno scellino per mandare il figlio a scuola potranno portare uova o carne di capra o, anche, mettersi a disposizione per eseguire lavori in favore

della comunità. Tornando al campo di lavoro, devo dire che per me è stata un'esperienza straordinaria. E' proprio vero che l'Africa ti si incolla addosso e non ti molla più. Voglio ringraziare tutti i miei compagni d'avventura per aver reso questo viaggio ancora più significativo. Li ringrazio perché, per tre settimane, sono stati la mia famiglia, abbiamo condiviso momenti di gioia, emozioni contrastanti, abbiamo riso, ballato, lavorato e, a volte, pianto e nessuno, ma proprio nessuno, ha mai avuto problemi a condividere un bagno in undici, a lavarsi con i catini, a mangiare sul divano perché non c'erano più posti a tavola o a viaggiare stipati in una jeep. Forse l'Africa ha anche questo potere, quello di unire le persone e di far capire loro che, in fondo, questi non sono veri problemi. Un grazie anche al nostro Presidente Lina Milani che ci ha accompagnati, sostenuti, sopportati ed incoraggiati.

Matteo Fumagalli



# La Bottega Solidale

*Artigianato dal mondo, alimentari equo-solidali e tantissimo altro*

## Mostra Missionaria Natalizia

**da venerdì 3 dicembre 2010  
a giovedì 23 dicembre 2010**

-----  
**dalle ore 9.00 alle ore 12.00  
dalle 14.30 alle 18.30**



**A Cassago Brianza (Lc), via V. Emanuele, 3**

**Tel. 039-9210946**

## Con la pace nel cuore

Sono qui a scrivere della mia prima esperienza di campo lavoro in Kenya: non è facile esprimere ciò che ho vissuto e provato perchè le parole non sono sufficienti per descrivere la pienezza che mi ha pervaso.

Sì perchè l'Africa con i suoi paesaggi, con i suoi colori, con i suoi rumori, con il suo silenzio, con il suo cielo, con la sua gente, sa regalare quella pace del cuore che spesso mi sono ritrovata a cercare nel mio vivere quotidiano. Non so cosa sia, forse una filosofia del vivere completamente diversa dalla nostra: pur nella povertà materiale, nella precarietà di tante cose, in Africa sanno sempre sorridere. Sono sorrisi di bambini, di donne, di uomini che ti aprono il cuore; sono sorrisi genuini, che nascono dal cuore e si palesano sulle labbra.

Gli africani sanno sorridere e lo fanno con tutti. Riescono a rendere leggeri i problemi: "Hakuna matata" perchè a dispetto di qualsiasi complicazione che può esserci oggi, domani il sole sorge comunque.

Questa esperienza mi ha aiutato a comprendere davvero l'arte di vivere il presente. Vivere il presente che non significa dimenticare il passato o non preoccuparsi del futuro, ma saper apprezzare ogni istante che la Vita ci regala.

Ringrazio di cuore tutti i missionari che ho avuto la fortuna di incontrare nelle diverse missioni:

nel loro fare per gli altri, lontani da casa e in condizioni spesso precarie, mi hanno mostrato l'amore incondizionato. E infine, ma non per ultimi, ringrazio i miei compagni di viaggio.

Grazie a Lina che è stata mamma e guida.

Grazie a Daniela, Martina e Giulia che mi hanno mostrato, ancora una volta, la forza delle donne.

Grazie ad Alberto, Diego, Edo, Matteo, Mattia e Simone per la loro sensibilità. Grazie a tutti e a ciascuno per l'entusiasmo, per la grazia nel donare, per i momenti di lavoro, di gioco, di riflessione, di canto e di affetto che hanno reso questa esperienza indimenticabile, meravigliosa e assolutamente da ripetere!

Roberta





**Causa i recenti aumenti dei costi postali ci vediamo costretti a variare la periodicità della pubblicazione del Girotondo che, a partire da settembre 2010, sarà quadrimestrale anziché ogni tre mesi.**

**La Redazione**



## La mia esperienza in Africa

Mi chiamo Diego Fumagalli e da tempo sentivo parlare di Africa, ma nonostante tutto non ero ancora convinto di partecipare a questa avventura.

Gli amici ed alcuni conoscenti cercavano in tutti i modi di convincermi ad andarci e tentavano di spiegarmi come funziona la vita laggiù.

Un bel giorno decisi di seguire un mio caro amico, il quale aveva partecipato a questa esperienza ben due volte, una in Mozambico e una, appunto in Kenya, col gruppo di Cassago "GMCC". Iniziai col frequentare le riunioni in sede dove trovai subito un'accoglienza speciale, partendo dalla presidentessa, al nuovo direttivo formatosi proprio in quelle prime serate. Con il passare degli incontri del lunedì, il gruppo del campo di lavoro che doveva partire in agosto si stava formando sempre più. Prima della partenza avevo un po' di timore e forse un briciolo di paura perché non sapevo a cosa andavo incontro, ma il trascorrere dei giorni e le persone che mi circondavano, mi

hanno aiutato molto a rilassarmi e a vivere questa esperienza straordinaria. Il gruppo dei volontari, con cui ho trascorso questi venti lunghi giorni in Kenya, era molto affiatato. Fin da subito mi son sentito a casa, come in una grande famiglia, dato che ci si aiutava a vicenda in qualunque situazione e le occasioni per vivere momenti di allegria non mancavano mai. Erano anni che non provavo più quel clima di spensieratezza e altruismo che arieggiava nel nostro stare insieme.

L'Africa è un paese che non sarei mai in grado di spiegare ad altri perché non la si capisce finché non la si vive veramente. Abbiamo visitato alcune missioni, e quello che accomuna i diversi paesi è l'accoglienza che ti danno e il senso di allegria che li unisce e ti trasmettono; partendo dai bambini che sono carinissimi e le persone che vivono con loro e che danno una mano a crescerli. Passando per i paesi si nota che le strade non sono in buono stato: mancano i cartelli stradali, la segnaletica ed i marciapiedi sono inesistenti. Inoltre, è un continuo via vai di persone che vagano per le strade tutto il giorno. Durante la permanenza abbiamo potuto vedere la dura e cruda realtà che vive la gente quotidianamente, la povertà assoluta, dove, talvolta, non si vede margine di miglioramento o via d'uscita. Nonostante questo, la gente sopravvive, aiutata anche da tutti quei missionari che con grande spirito e vocazione, vivono con loro e cercano di dare loro una vita più dignitosa; partendo dall'istruzione dei bambini, nella speranza che abbiano un futuro migliore. La povertà la si vede davvero, tuttavia, la gente è sorridente, allegra e apprezza il poco che ha. Non troverai mai

Viaggio in Kenia

il Girotondo





dalle nostre parti bambini e adulti che appena ti vedono ti sorridono e salutano in quel modo.

In Kenya la concezione del tempo è un po' strana. Dopo solo due giorni che giravamo, sembrava che fosse passata già un'eternità e ho avuto la sensazione che fossimo tornati indietro nel tempo, almeno di un secolo. Ad esempio, era sorprendente vedere come la gente si muove e si sposta con i carretti e con gli asinelli.

Comunque il tempo è passato velocemente e questi venti giorni sono già un bel ricordo. L'Africa, un paese che mi ha affascinato da subito partendo dai suoi paesaggi: immense pianure, colline brulicanti di vita, di colori, di gente...

Nel vivere questa esperienza abbiamo incontrato alcune difficoltà, ma il gruppo ha mostrato un ottimo spirito di adattamento e ha avuto la capacità di superarle. Durante la nostra permanenza nella missione di Kinna, abbiamo trascorso tre giorni senza acqua perché degli elefanti, involontariamente, hanno calpestato il tubo che serviva la cisterna dell'intero villaggio; quindi abbiamo iniziato ad andare a prenderla in un pozzo poco distante

da casa con taniche e recipienti vari. Eravamo immersi nella natura più selvaggia, fuori dal mondo civilizzato, c'erano insetti stranissimi ed animali di vario genere. Il tempo passava, e quel posto diventava sempre più familiare e coinvolgente, finché mi sembrava di stare a casa.

Abbiamo lavorato cinque giorni e mi sono accorto che i ritmi sono parecchio diversi da quelli italiani. Abbiamo demolito i pavimenti ammalorati delle aule della scuola e li abbiamo rifatti a mano nei tre giorni successivi. Poi abbiamo creato un passaggio per la jeep in un avvallamento piazzando un tubo di 80 cm di diametro per lo scorrimento dell'acqua sottostante.

Quello che veramente ho percepito è che gli africani hanno un gran rispetto delle persone vicine a loro e, lavorandoci insieme, mi son trovato bene.

Una delle cose più belle era l'attesa del tramonto per poi ammirare la visione del cielo immenso e stellato di Kinna, fantastico ed indimenticabile; mi sembrava di toccare le stelle con una mano.

A Kinna ci siamo veramente divertiti; non si è mai avuto il tempo di annoiarsi. Voglio dire un'ultima cosa: le messe in Kenya sono molte allegre, sono cantate e ballate, bisogna proprio parteciparvi per poter rendersi conto di questo.

Con questo viaggio penso di aver scoperto dove si trova la speranza e la felicità di vivere con qualsiasi problema si abbia; tutto questo l'ho ritrovato nello sguardo e nell'allegria dei bambini e della gente. Questa atmosfera personalmente mi ha dato una grande carica e armonia con il mondo che mi circonda. Grazie di tutto al GRUPPO MISSIONARIO CARITAS CASSAGO.

Diego

## Lettera di Suor Luisa da Haiti

Settembre 2010

Carissimi amici,

GRAZIE! Grazie a tutti voi per la vostra vicinanza, per il sostegno morale e spirituale, per l'aiuto concreto con cui ci avete sostenuto in tutti questi mesi post-terremoto.

Di ritorno in Italia per qualche settimana, misuro il disastro che Port-au-Prince e in qualche modo tutto il paese di Haiti ha subito. L'abbraccio ancor più caloroso del solito perché ci è dato di rivederci, i racconti delle immagini viste alla televisione, le domande della gente, tutto questo conferma che la catastrofe è stata davvero grande. Non ricordavo che le strade potessero essere così pulite, come qui da noi, senza macerie e immondizie e senza buche... e poi le case curate, i palazzi ordinati, gli edifici tinti e colorati, i giardini in ordine e pieni di fiori... da tempo ormai lo sguardo haitiano non coglie questa armonia. Dopo quasi otto mesi le tende ricoprono i terreni liberi e perfino gli spartitraffico e ancora si vedono migliaia di metri cubi di macerie. Si lavora, la gente vuole riprendere la vita "normale", ma non è facile: non ci sono strutture e mezzi adeguati e tutto è fatto a mano... con tanto coraggio. Nel nostro quartiere le famiglie che possedevano uno spazio, qualche metro quadrato, stanno cercando di pulire e di ricostruire una casa: mura in cemento ma tetto in lamiera. E' l'essenziale per

uscire dalla tenda, ormai invasa dal fango durante questa stagione delle piogge. Potete ben immaginare quanto i vostri aiuti siano preziosi per dare una mano a comperare il cemento o le tolle o il legno per fare le porte e le finestre. Ci vorranno parecchi mesi prima che tutti riescano a ritrovare un tetto, perché resta il problema dello spazio: la mancanza di terra non permette di costruire nuovi edifici penalizzando coloro che erano in affitto. Bisognerà che il governo prenda decisioni insieme all'internazionale.

Ai primi di agosto si è conclusa la scuola, che si è prolungata a causa della ripresa tardiva. L'aiuto che abbiamo ricevuto dalla Protezione Civile Italiana e dai militari ci aveva permesso di togliere le macerie della scuola caduta, di montare tre tende e di riprendere ad accogliere i bambini già dall' 8 marzo. Un bel "successo" che ha dato ai ragazzi di ritrovare un luogo pulito, protetto, accogliente, dimenticando per qualche ora detriti e sporcizia e poi di godere di un pasto caldo per continuare a crescere... a concentrarsi e a studiare. Così l'anno scolastico è stato completato e ora si aspettano i risultati degli esami di Stato.

Il nuovo anno scolastico comincerà a ottobre, per la capitale una nuova sfida; le nuove leggi antisismiche esigono lo studio del suolo prima di iniziare a costruire, ma per il momento non ci sono

ancora abbastanza tecnici per realizzarlo e così abbiamo dovuto ritardare l'inizio della ricostruzione della scuola. Stiamo preparando una "costruzione leggera" provvisoria, più pratica che le tende, ma non ancora in cemento. Uno spazio in più (possibile proprio grazie agli aiuti) per permettere ai ragazzi condizioni un po' più favorevoli per lo studio.

La ricostruzione – come vedete – è sicuramente la priorità, tuttavia è lenta, molto lenta per motivi tecnici, ma anche sociali e politici. La capitale accoglieva 1/3 della popolazione del Paese e mettere ordine, stabilire norme, rispettarle e farle rispettare non è cosa facile. C'è bisogno di lavorare per il bene della gente, osare scegliere il bene comune (e non personale), assumere le responsabilità... Più che mai c'è bisogno – ad Haiti come qui –

di educare, di formare le intelligenze e i cuori, di scoprire il senso della dignità umana e di lavorare perché possa essere riconosciuta e affermata. Lavoro paziente, da fare in profondità e quasi nel nascondimento. L' "essere con", lo "stare con l'altro", a suo fianco e non solo il fare per lui mi sembra permetta questa scoperta e questo "costruire la persona umana", la stessa nobile e grande, amata da Dio a tutte le latitudini.

E così vivendo la solidarietà, crescendo nella gratuità si arriverà all' "amore nella verità" e a poco a poco ci si configurerà all'amore di Colui che "avendo amato i suoi" decise di "amarli fino alla fine"...

In questa comunione, con immensa gratitudine,

ps. Luisa



## Aksyon Gasmy: sintesi delle attività per l'anno 2010

Mare Rouge, 17 ottobre 2010

Giornata Mondiale della Missione

L'anno 2010 è stato segnato dal terremoto che ha annientato la capitale Port-au-Prince alle 16,52 del 12 gennaio 2010, togliendo la vita a centinaia di migliaia di persone e costringendo a vivere in ripari di fortuna la quasi totalità dei suoi 3 milioni di abitanti. La presenza di medici stranieri venuti ad aiutare la popolazione attraverso la collaborazione delle poche strutture sanitarie rimaste funzionanti, ha permesso anche a noi di assistere alcuni dei sopravvissuti che nel frattempo, nell'estrema emergenza, erano stati trasportati dai loro stessi familiari fino alle loro case qui a Mare Rouge, ed anche alcuni malati gravi della nostra parrocchia, tra i quali bambini di AKSYON GASMY. In particolare nel periodo subito successivo al terremoto sono stati aiutati 3 terremotati in condizioni molto gravi, che sono stati ritrasferiti in capitale grazie all'intervento dell'elicottero

della nostra Marina Militare, ricoverati per i primi esami sulla portaerei Cavour, successivamente operati da equipe americane nell'ospedale della fondazione Rava e ricoverati per il periodo post-operatorio nel Foyer Saint Camille.

Altri terremotati con traumi meno gravi sono stati trasportati dai mezzi della parrocchia e seguiti negli stessi ospedali.

Cinque adulti sono stati operati di tumore e un giovane rimasto paraplegico a causa di un incidente nei campi è stato assistito e aiutato ad imparare a gestire la sua nuova vita. Contemporaneamente, come AKSYON GASMY, abbiamo fatto eseguire in capitale 7 interventi su bambini di Mare Rouge, riuscendo ad ottenere il ricovero in ospedali esteri per due di loro: un piccolo con un brutto tumore, già operato in Port-au-Prince, ricoverato in Italia, ed una ragazzina con lieve ritardo, sofferente di crisi epilettiche, che durante una di queste era caduta nel fuoco ustionandosi in modo

terribile, inviata a Boston in un grande centro per ustionati, grazie all'interessamento dei medici dell'ospedale universitario di Miami. Fra i generosi aiuti pervenuti dall'Italia a seguito della solidarietà per i terremotati (fra cui anche un camioncino donato alla parrocchia per permetterci di migliorare il grave problema degli spostamenti e del trasporto di materiale), gli indumenti e il cibo sono stati distribuiti



Anastil, una delle responsabili attualmente in formazione

qui in Mare Rouge per i profughi di Port-au-Prince, le medicine sono state messe a disposizione del dispensario della parrocchia, permettendo a tutti i malati (terremotati e no, bambini di Aksyon Gasmy e no, adulti, donne incinte, anziani) di ricevere i farmaci di cui avevano bisogno gratis per i sei mesi successivi al terremoto.

Un grande passo in avanti fatto dopo il terremoto è stato riuscire ad ottenere la collaborazione con due medici specialisti della capitale, un chirurgo ortopedico ed un oculista, che si sono resi disponibili per venire mensilmente a Mare Rouge per consultare gratis nel nostro dispensario parrocchiale tutti coloro che lo desiderano. Questo ha permesso di riuscire a visitare circa 120 persone sofferenti di problemi ortopedici e circa 240 con problemi di vista.

La collaborazione con questi professionisti sta permettendo un notevole passo in avanti per l'azione di prevenzione che stiamo attuando sul nostro territorio; in seguito a queste visite abbiamo già effettuato 8 delicate operazioni in Port-au-Prince, 6 per bambini con gravi patologie ortopediche e 2 per bambini con cataratta congenita, aiutando gli uni a recuperare funzionalità agli arti e gli altri a recuperare in modo significativo la vista. Entro la fine dell'anno ne opereremo altri 6 con problemi analoghi.

Siamo riusciti inoltre ad individuare e a seguire numerosi bambini (e adulti) con problemi che, se non riconosciuti e trascurati, potevano facilmente trasformarsi in handicap. Per i piccoli sordomuti prosegue e migliora ogni anno la bella collaborazione con la scuola speciale della suora della Saggezza (Monfortane) di Port-de-Paix, dove sosteniamo 4 bambini in collegio.

Per quanto riguarda le malattie più gravi,

grazie alla collaborazione con il centro di oncologia pediatrica dell'ospedale della fondazione Rava e al contatto con alcuni specialisti in Italia, attualmente stiamo seguendo 3 bambini con differenti tipi di tumore; non abbiamo ancora trovato una strada da percorrere, invece, per i cinque piccoli con gravi problemi cardiaci che nel frattempo abbiamo conosciuto e che comunque stiamo seguendo.

Una sconfitta dolorosa l'abbiamo subita per un piccolo sofferente di una rara sindrome che lo aveva ricoperto di piaghe e ridotto allo stremo: dopo un lungo periodo in ospedale in capitale dove i medici si erano prodigati ed erano riusciti a controllare la malattia, il piccolo è tornato a casa accompagnato dalla mamma che lo aveva coraggiosamente accudito per i tre mesi circa della degenza; una volta tornati a casa, in una capanna, a circa due ore di cammino dalla nostra chiesa parrocchiale, le credenze popolari hanno avuto il sopravvento e la madre, la sola ad avere fiducia nelle terapie dei medici, alla fine ha ceduto alla pressione degli altri parenti e dei vicini che vedevano in quella malattia un processo di "zombificazione" e ha affidato il piccolo alle cure del "boko", il "prete-stregone-medico" del voodoo. Purtroppo fino ad oggi non abbiamo più avuto notizie del piccolo. Il piccolo dispensario della nostra parrocchia, sta divenendo il punto di riferimento per la valutazione dei bimbi handicappati di tutta la zona, continuando ad assicurare loro consultazioni e medicinali a nostro carico, quando la famiglia non possiede mezzi sufficienti, per tutto ciò che riguarda le patologie più ordinarie.

Settimanalmente continuiamo ad incontrare i genitori e i bambini in riunioni che si svolgono in ciascuna delle 4 zone in cui, a causa della



*Incontro dei responsabili di Aksyon Gasmy con Mr. Colimond.*

sua estensione, è divisa la parrocchia. I volontari che si prodigano per AKSYON GASMY preparano questi incontri per farli diventare momenti di condivisione e di formazione per i genitori e di socializzazione per i piccoli.

I bambini handicappati o malati gravi seguiti da AKSYON GASMY ormai non provengono solo dal territorio della nostra parrocchia, ma giungono ormai spesso da zone più lontane e sempre molto povere e il numero dei piccoli che cerchiamo di seguire è quasi raddoppiato negli ultimi tempi e ha ormai superato i 250.

Questa estensione dell'attività è senz'altro per noi motivo di riflessione, in quanto indicatore della assoluta mancanza nel paese di strutture che supportino a qualsiasi livello le famiglie dei bambini handicappati e ci impone di riflettere su come poter migliorare il lavoro di avvicinamento alle famiglie che già viene attuato da tutta la rete di volontari (una decina) suddivisi per zone, attraverso visite nelle stesse abitazioni dei bambini,

dialoghi con genitori, parenti e vicini e verifica delle condizioni di vita quotidiana del bambino e della famiglia stessa.

Tutti noi siamo consci della fiducia che queste madri e padri hanno nei nostri confronti e del fatto che siamo per loro spesso l'unica speranza per riuscire ad aiutare i loro figli, e questo chiede di porre fra le priorità anche il guidare ciascuno dei volontari a crescere nel senso di responsabilità verso questa missione e di riflettere sul proprio ruolo nella società e sulla nostra identità di Chiesa. In tutto il paese il 4 ottobre è iniziato l'anno scolastico e AG, come ogni anno, aiuta le famiglie più bisognose a mandare a scuola i loro figli. Attualmente circa 35 bambini sono aiutati in questo modo. Negli ultimi anni abbiamo preso atto con soddisfazione di un interesse nuovo da parte dei direttori delle scuole nell'accogliere i bambini handicappati. Fino a sei-sette anni fa, prima che AG iniziasse la sua opera di sensibilizzazione a favore dei bambini disabili, era quasi impensabile vedere piccoli con

handicap frequentare la scuola, sia perché le famiglie tendevano a non spendere soldi per questi bambini, sia perché sarebbe stato difficile fare accettare un piccolo con handicap dai professori di una classe e dagli altri suoi alunni.

Un'altra direzione nella quale ci stiamo sforzando di riuscire a dare aiuti alle famiglie dei bimbi disabili è quello della costruzione di case dove possano essere ospitate dignitosamente e dare ai piccoli un ambiente sano per vivere. La situazione degli alloggi è difficile per quasi tutti, spesso le famiglie vivono in capanne dal pavimento in terra battuta e tetto di foglie di banano. Sono però le situazioni più estreme che per il momento possiamo cercare di correggere impegnandoci nella costruzione di casette molto semplici, due stanze, una specie di dispensa, una verandina dove, secondo la tradizione haitiana, le persone possano trovare rifugio dal calore del giorno. La costruzione è affidata ad equipe locali, conosciute ed affidabili. Peccato che i prezzi di materiali di costruzione dopo il terremoto del 12 gennaio non siano stati calmierati e continuino a salire...

Ad oggi sono state costruite 4 case e speriamo di poterne fare altre 6 nei prossimi mesi. Per aiutare i bambini che non possono ricevere cure appropriate in Mare Rouge, ci rechiamo in media ogni due settimane a Port-de-Paix, il nostro capoluogo di regione, a circa tre ore di fuoristrada (55 km.), dove siamo in contatto con alcuni buoni medici dell'ospedale locale, e mensilmente a Port-au-Prince, a otto ore di strada (240 km.), se tutto procede bene. L'ultimo viaggio che abbiamo fatto, a causa delle forti piogge che avevano trasformato la strada in una trappola di fango per i numerosi grossi camion impantanati che ci hanno

sbarrato la strada, è durato più di 12 ore... In questo mese di ottobre siamo riusciti a mettere in atto un progetto che da tempo cercavamo di concretizzare: abbiamo inviato 3 ragazze da tempo impegnate in AKSYON GASMY in capitale dove abbiamo organizzato per loro un anno di formazione per seguire i bambini handicappati, cercando di superare anche le enormi difficoltà logistiche legate alla situazione attuale di Port-au-Prince. Durante quest'anno le tre giovani avranno modo di partecipare alle attività del centro per bimbi disabili che affianca l'ospedale dalla fondazione Rava, condividendo l'esperienza con il personale specializzato, allo scopo di formarsi secondo tre profili professionali diversi: fisioterapista, educatrice speciale e responsabile della prima valutazione del bambino handicappato.

In un paese dove non esistono corsi di formazione in questo settore a nessun livello, questa scelta rappresenta un coraggioso passo in avanti per avere a disposizione personale qualificato che ci consenta un'azione sempre più incisiva ed efficace nel prossimo futuro. Ecco, queste poche parole devono riassumere un anno di fatiche, di impegno, di riflessioni, di preghiera, di incontri, di volti, di gioia e di dolore, vissuto nel desiderio di proclamare l'Amore di Dio per i suoi figli più amati: i piccoli, gli ultimi, i poveri, i rifiutati, coloro che già possiedono il Regno, coloro che ci guardano con gli occhi di Cristo, coloro che nel misterioso disegno di Amore del Padre, abbiamo imparato a riconoscere come "sous renmen": Sorgenti dell'Amore.

I missionari

## Machakos

### Progetto microcredito capre

Ecco che il progetto capre diventa una realtà...

...e Suor Agata ringrazia calorosamente chi ha fatto sì che il suo sogno si realizzasse:  
"ora anche i nostri bambini avranno il latte necessario..."

Un aiuto importante



*Le mamme che hanno aderito all'iniziativa*



*Le capre sono in viaggio verso la missione...*



*L'arrivo delle caprette nella missione*



*La consegna a Sister Agata ed alla sua gente*

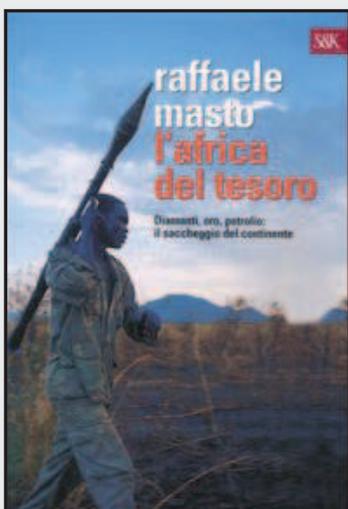
"Il grazie di Sister Agata non è per me, bensì per i miei nipotini che, generosamente hanno rinunciato a ricevere il dono della zia nel giorno della loro festa, per regalare una capretta a queste mamme. Chiedendo con grande interesse notizie su quanto latte producono per i bimbi e su quanti caprettini nasceranno la prossima primavera, i nipotini attendono, e non con poca ansia, di ricevere ciascuno, una foto di ogni capretta con scritto il proprio nome".



**L'ACQUA  
È UGUALE  
PER TUTTI**

**UN DIRITTO  
NATURALE  
DELL'UMANITÀ**

## Afroteca



### L'Africa del tesoro.

**Diamanti, oro, petrolio: il saccheggio del continente.  
di Mesto Raffaele**

**Edizioni Sperling & Kupfer, prezzo 16.00€**

Avorio, oro, gomma, diamanti, petrolio, legno pregiato, uranio, coltan: oggi come secoli fa queste preziose risorse sono la maledizione dell'Africa. Attraggono le grandi multinazionali che spogliano il sottosuolo devastando l'ambiente, alimentano la corruzione delle classi dirigenti e dei politici, che mantengono il potere svendendo il territorio, scatenano guerre senza fine fra gruppi etnici. Le conseguenze sono note: la povertà estrema della popolazione, la piaga dell'Aids, le centinaia di migliaia di orfani, l'arretratezza culturale e tecnologica. Una miseria anche più vasta che ai tempi del colonialismo. In questo reportage Raffaele Mesto ci conduce attraverso i paesi africani più ricchi, nei luoghi remoti dove si estraggono i minerali pregiati: in Sudan, nelle miniere d'oro a cielo aperto, dove intere famiglie scavano freneticamente a mani nude o con attrezzi rudimentali per strappare alla terra qualche pepita. In Congo, all'interno della foresta pluviale, dove abitano i Pigmei, un popolo che rischia l'estinzione perché la regione è stata presa d'assalto dalle multinazionali, con i loro eserciti privati. In Angola, nella zona diamantifera dove l'autore ha intrapreso un viaggio pieno di incognite e di pericoli. Un racconto che svela realtà umane e sociali spaventose, ma dà anche spazio alla suggestione di un ambiente che non ha uguali, all'emozione di incontri inattesi e all'esperienza della grande forza degli africani nel resistere alla distruzione del loro continente.



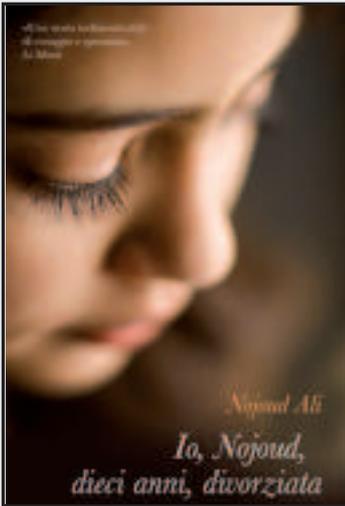
### Le ragazze di Benin City.

**La tratta delle nuove schiave dalla Nigeria ai marciapiedi d'Italia.**

**di Maragnani Laura e Aikpitanyi Isoke.**

**Edizioni Melampo, Prezzo 12.00€**

Isoke è arrivata in Italia a vent'anni: le avevano promesso un lavoro di commessa, si è ritrovata a vivere in schiavitù. Oggi, finalmente libera, racconta la vita, la tratta, i clienti, i sogni delle ragazze da marciapiede. I diritti di questo libro contribuiranno a sostenere le campagne e le iniziative del progetto «Le ragazze di Benin City».

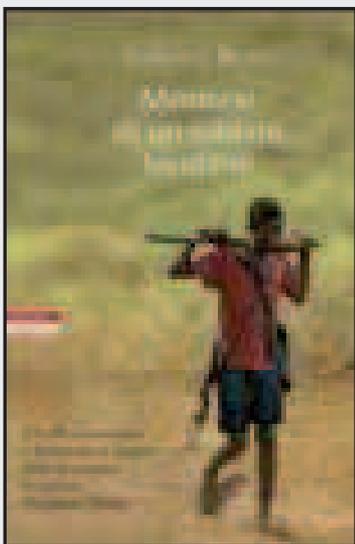


**Io, Nojoud, dieci anni, divorziata.**

**di Ali Nojoud - Minoui Delphine**

**Edizioni Piemme, prezzo 14.50€**

Nojoud viene dallo Yemen. Nojoud ha solo dieci anni. Nojoud non è che una bambina. Una bambina divorziata. Perché anche se ha un lieto fine, questa non è una favola. E la storia di una battaglia, invece. La storia di una bambina che, in un paese in cui le donne sono spesso schiave inermi, ha saputo combattere con il cuore e il coraggio di una leonessa. E stata costretta a sposare un uomo che non aveva mai visto. Un uomo di trent'anni. Lei non ne aveva che otto. E stata picchiata. E stata obbligata a rinnegare la sua infanzia. Nojoud aveva paura. Nojoud voleva giocare. Voleva andare a scuola. Nojoud non è che una bambina. Ha pianto così tanto, ma nessuno la ascoltava. Ha supplicato suo padre, sua madre, sua zia. "Non possiamo fare niente. Se vuoi, vai in tribunale da sola" le hanno risposto. Così, una mattina, Nojoud è scappata dalla sua casa-prigione. Si è incamminata da sola verso il tribunale di Sana'a. Si è ribellata alla legge degli uomini. Ha chiesto il divorzio. In un paese in cui oltre la metà delle spose sono bambine tra gli otto e i dieci anni, Nojoud ha trovato il coraggio di dire no.



**Memorie di un soldato bambino.**

**di Beah Ishmael**

**Ediz. Neri Pozza (collana Le tavole d'oro), Pr. 15.50€**

Il 1993 è appena iniziato in Sierra Leone e a Mogbwemo, il piccolo villaggio in cui vive il dodicenne Ishmael, la guerra tra i ribelli e l'esercito regolare, che insanguina la zona del paese più ricca di miniere di diamante, sembra appartenere a una nazione lontana e sconosciuta. Di tanto in tanto nel villaggio giungono dei profughi che narrano di parenti uccisi e case bruciate. Ma per Ishmael, suo fratello Junior e gli amici Talloi e Mohamed, quei profughi esagerano sicuramente. L'immaginazione dei ragazzi è catturata da una cosa sola: la musica rap. Affascinati dalla "parlata veloce" di un gruppo americano visto in televisione, i ragazzi hanno fondato una band e se ne vanno in giro a esibirsi nei villaggi vicini. Un giorno, però, in cui sono in uno di questi villaggi, li raggiunge la terribile notizia: i ribelli hanno attaccato e distrutto Mogbwemo. Ishmael non vedrà più casa sua e i suoi genitori. Perderà Junior. Fuggirà nella foresta, dormirà di notte sugli alberi, sarà catturato dall'esercito governativo, imbottito di droga, educato all'orrore, all'omicidio, alla devastazione. Il suo migliore amico non sarà più il tredicenne Talloi ma l'AK-47 e la sua musica non più l'hip-hop ma quella del suo fucile automatico. Una testimonianza indimenticabile dal cuore dell'Africa, dove milioni di bambini muoiono di malattie curabili in Occidente e centinaia di migliaia sono mutilati o cadono in guerra.

*Un piccolo bambino sta per nascere: è Gesù!  
...e chiede ospitalità nel tuo cuore.*



***Buon Natale e  
Felice Anno Nuovo***

